



LA STAGIONE DEI FURBI

di Cesare Bonasegale

In politica assistiamo a dilaganti dimostrazioni di furbizia che ispirano comportamenti mirati a soddisfare interessi personali. La cinofilia segue l'esempio.

“Furbo” ed “intelligente” non sono sinonimi.

Se di qualcuno dici che è furbo, non gli fai un complimento ... altrimenti diresti che è intelligente. Ai giorni nostri di furbi c'è l'inflazione che ne ha coniato varie sottospecie: i furbetti (del quartiere), i birbantelli, cioè gli ex mariuoli, eccetera, eccetera.

È furbo chi prende la stecca, salvo poi farsi beccare con la mazzetta fresca fresca ancora in sacoccia.

Furbi sono i corrotti ed i corruttori che mirano a soddisfare interessi personali (*cioè il conferimento di appalti, finanziamenti, licenze, consulenze, nomine, eccetera in cambio dei quali vengono corrisposte tangenti non solo in denaro ed altri favori che includono massaggi!?! , costruzione gratuita di piscine, Rolex, escort di vario rango, insomma di tutto e di più*) esponendosi però alle indagini che prendono spunto dalle intercettazioni telefoniche eseguite su mandato di magistrati, con toghe rigorosamente rosso vermiglio e dalle quali siamo anche informati delle loro abitudini sessuali, di cui la

cronaca è molto ghiotta e che perciò contribuiscono a rivitalizzare i bilanci dell'editoria duramente colpita dalla crisi economica che affligge il nostro disastroso Paese. E pur sapendo che i loro telefoni sono supercontrollati, i furbi parlano ... parlano in continuazione sul fisso e sul portatile, tanto che c'è da chiedersi come facessero quando non c'era l'attuale dilagante uso dei telefonini tuttotfare, senza parlar nei quali sembra ormai che i furbi non si sentano più se stessi.

Perché evidentemente il telefono libera il linguaggio che esprime la loro vera identità; quindi, pur sapendo di essere ascoltati, i furbi non possono smettere di usarlo per i loro traffici. Potrebbero magari passare a Skype che non è intercettabile (ma ci vuole il computer ed è a costo zero: roba da poveracci!): vuoi mettere invece il senso di libertà nel comunicare di giorno e di notte con altri furbi che usano il criptico linguaggio fatto di monosillabi e parolacce?

La soluzione per loro quindi consiste in una legge che proibisca le intercettazioni, anche perché per

esser furbi non bisogna combattere la corruzione, ma difendere la privacy (dei furbi).

Sta di fatto che siamo inondati da decine di migliaia di pagine di trascrizioni di intercettazioni telefoniche di persone che sono la inequivocabile dimostrazione dell'analfabetismo di ritorno.

Ripeto: questi sono “i furbi”.

Gli intelligenti son diversi.

Per i furbi è sempre di lampante attualità il detto che “il diavolo fa le pentole ma non i coperchi”; anzi, loro dei coperchi non si preoccupano proprio, salvo poi sprofondare nel ridicolo per il disarmante senso di impunità da cui si sentono protetti. E son talmente abituati a fidarsi della loro furbizia da commettere errori che li allontanano sempre più dagli intelligenti.

I casi delle liste elettorali in Lombardia e nel Lazio ne sono stati un eloquente esempio: un ex guidatore di autobus, assunto al rango di furbo operatore politico con ruoli fondamentali, intento ad attuare l'ennesima furbata, sprofonda nel caos più assoluto il partito di maggioranza di una delle più

importanti regioni d'Italia.

Forse avrebbe dovuto continuare a guidare gli autobus.

E per restare in tema di liste elettorali, anche quella partorita dal Consiglio uscente dell'ENCI non scherza in fatto di furbizia ed annessi risvolti.

I furbi han fatto in modo che ci fosse un'unica lista per non corre rischi di indesiderabili infiltrazioni nel futuro Consiglio Direttivo, mettendoci però dentro proprio quelli che avevano dimostrato di andar d'accordo come cani e gatti: le dichiarazioni di belligeranza interna si sono già fatte sentire prima ancora delle elezioni!

Ma quel che conta è che sia stato raggiunto il "furbo" obiettivo a breve, cioè l'assoluta certezza che tutti i candidati della lista vengano eletti.

Se poi il conseguente Consiglio sarà in condizione di ben operare è un'altra storia.

In compenso la lista unica ha fatto sprofondare la cinofilia in un grottesco regime antidemocratico. Fra l'altro, è stato messo in lista un docente veterinario che già due anni fa aveva all'ultimo momento ritirato la candidatura perché coinvolto in un'indagine concernente

malavita organizzata, corse di cavalli clandestine e doping (dei cavalli).

Sulla vicenda anche recentemente ha riferito la stampa locale di Reggio Calabria, dalla quale sono state diffuse informazioni sommarie e devianti che facevano supporre che il candidato Consigliere fosse già stato condannato in prima istanza. E non sono mancate le dimostrazioni di colpevole imprudenza da parte di chi in cinofilia ha ripreso tali informazioni prima di un'attenta verifica.

Verifica che però non è facile da ottenere perché, anche se vai in loco, questo tipo di informazione è riservata e non viene spiattellata a chiunque ne faccia richiesta.

Infatti circolano due versioni:

La prima – fornitami direttamente da Reggio Calabria – dice che gli altri imputati dello stesso procedimento hanno patteggiato la pena usufruendo così del rito abbreviato, mentre nei confronti del Candidato ENCI gli organi inquirenti hanno appurato **l'infondatezza delle accuse** a suo carico, scagionandolo pienamente.

Della qual cosa noi tutti non possiamo che esprimere compiacimento e plauso.

Un'altra versione dice invece che – fermo restando il patteggiamento della pena per gli altri imputati – il nostro uomo è ancora in attesa di giudizio. Ed il fatto di aver rifiutato il patteggiamento sarebbe la dimostrazione della sua fiducia in un'assoluzione piena.

Convinti anche noi che **il processo** – quando avrà luogo – **lo scagionerà**, resta il fatto che – se nel 2008 per l'indagine a suo carico l'interessato aveva ritenuto opportuno ritirare la sua candidatura – non si vede come i responsabili della lista possano averlo incluso fra i candidati nel 2010, senza tener conto della medesima pendenza tuttora a suo carico.

In conclusione parrebbe opportuno che il Candidato stesso, o il capolista, facessero una dichiarazione ufficiale chiarificatrice per far perentoriamente cessare le illazioni che danneggiano il diretto interessato e la cinofilia tutta.

Nell'ipotesi infatti che la versione veritiera fosse la seconda, non vorremmo aggiungere che la furbizia della lista unica dimostra di non essere neppure sinonimo di coerenza.